

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
SETTEMBRE 2019 | NUMERO 594 | ANNO XLIV | EURO 5,00

TUTTOSCUOLA



LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

**Possiamo realizzarla insieme:
entra nella nostra comunità
con la Membership di Tuttoscuola**

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DGB Roma



Il dibattito come metodologia didattica

La nascita della Società Nazionale Debate Italia

La diffusione del Debate, ossia del dibattito adottato come metodologia didattica, educativa e formativa, ha conseguito un'auspicata accelerazione grazie all'istituzione delle *Olimpiadi Nazionali di Debate*, la più partecipata e ampia competizione di dibattito che sia mai stata realizzata in Italia. Ogni regione italiana, dopo aver avviato le proprie selezioni interne, ha potuto iscriversi alla fase nazionale - la cui prima edizione fu organizzata nel novembre 2017 mentre la seconda

MANUELE DE CONTI*

nel marzo 2019 - le squadre più meritevoli con l'obiettivo di far vivere loro un'esperienza intellettuale, e al tempo stesso agonistica, unica e di altissimo livello.

Ma come è possibile supportare la pratica del dibattito anche nei periodi che intercorrono tra una Olimpiade e l'altra? E come è possibile dialogare con le Società di dibattito internazionali per permettere anche all'Italia di essere rappresentata ai grandi tornei



internazionali? E soprattutto come è possibile diffondere questa pratica in modo ancora più capillare, stabile e, per la prima volta, trasversale a tutte ▶

segue a pag. 54

Il 1968 e il vento del cambiamento

MASSIMO DI MENNA

Quante volte si sente dire nelle discussioni, nei dibattiti televisivi: «Ci sono troppe tensioni, le cose non vanno, i contratti non si rinnovano, ci sarà un autunno caldo». Non si tratta di un fenomeno meteorologico, ma di un riferimento "storico", all'autunno del 1969 in cui ci fu uno scontro sociale, conclusosi con la firma in dicembre del nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici. Se dopo tanti anni quella sintesi è rimasta nel lessico anche di chi non era ancora nato, evidentemente avvenne qualcosa che è rimasta nel patrimonio storico del nostro paese. Analogamente si può dire del "68". Quante volte si sente dire, "la colpa è del 68", oppure "Quell'anno straordinario, il 68". Il "68" fenomeno, in questo caso internazionale, entrato nel lessico contemporaneo, che si riferisce alle manifestazioni studentesche di quell'anno. In quest'autunno del 2019 ricorre il cinquantenario dell'autunno caldo, così come l'anno scorso si è celebrato il cinquantenario del "68".

Definire con rigidità il limite temporale in cui inquadrare eventi che hanno acquisito forte valore simbolico è impresa impossibile. Si può riflettere, in linea generale sul biennio 68/69, e questo abbiamo fatto insieme Giorgio Benvenuto, leader del sindacato dei metalmeccanici (FLM) in quel fatidico 1969, ed io con la pubbli-

Giorgio Benvenuto





cazione di un libro dal titolo “68/69 quando soffia il vento del cambiamento”. Si è trattato di ricordare significative esperienze personali e scegliere in modo accurato documenti poco o per nulla ricordati, ma particolarmente significativi.

Piuttosto che tenere separate le due esperienze cercare di approfondire la possibile attualità di quello che si può definire un clima culturale e sociale che coinvolse l'intera società. Ci fu un forte vento di cambiamento, un cambiamento che già nei primi anni sessanta aveva visto la nascita del primo centro sinistra con i socialisti di Nenni al Governo con Moro. La crisi del centrosinistra decretò la fine di uno sforzo riformatore, e la radicalizzazione divenne fortissima. Il sindacato non entrò in crisi, ma si trasformò, grazie all'azione unitaria della FLM, che visse il vento del cambiamento, anziché ostacolarlo, o cercare di restarne di lato. Ciò che non avvenne nella politica, che di fatto visse con difficoltà la relazione con i nuovi fermenti. La pigrizia è il conservatorismo, la difficoltà ad affrontare con coraggio le nuove sfide dell'oggi, sono un po' figlie del poco coraggio e della pigrizia di quel periodo. Nel libro ricordiamo due frasi che ne rappresentano un po' la guida, una di Mao, “quando c'è la tempesta ed il vento soffia forte non erigere muri ma costruisci mulini a vento”, l'altra di Clemencau, “La democrazia parlamentare mauvaise si je la regarde, la meilleure si je la

compare”. Si tratta di farle proprie anche di fronte ai complessi problemi di oggi. Molto si è discusso del carattere rivoluzionario di quegli anni. Si tratta di intenderci perché la rivoluzione ci fu nella musica con i Beatles, nella moda con la minigonna, nell'impegno femminile, nel cinema, nel teatro, nella stessa religione cattolica con Giovanni XXIII, nei rapporti familiari, nella partecipazione sindacale con i consigli dei delegati. Se pensiamo alla politica chi capì meglio il fenomeno fu un Sociologo italiano Gianni Statera, che parlando delle proteste universitarie in California del 1964/65 disse che i giovani americani non protestavano contro il così detto sogno americano, ma perché tutti potessero realizzarlo. Mentre si lottava contro il consumismo si chiedeva che tutti potessero aspirare ai moderni consumi. Si tratta di tematiche di grande attualità, che nelle scuole, con metodo storico corretto basato su esperienza diretta e studio di documenti, potrebbero essere approfondite, come la centralità della persona, oggi approccio attualissimo anche per i sindacati più moderni che comprendono che la vera tutela va oltre il posto di lavoro. La conoscenza del proprio patrimonio storico è l'antidoto migliore alla superficialità e all'eccessiva semplificazione, che impropriamente determinare indica i “nemici” contro cui rivolgersi.

Giorgio Benvenuto e Massimo Di Menna, 1968/69
Quando soffia il vento del cambiamento. ■